

un marinaio morto in quelle regioni, contemplato nell'elenco della Commissione al numero 18 e classificato come marinaio scelto, mentre come risulta dall'allegato al progetto ministeriale avea la qualità di sotto capo cannoniere. Parlando privatamente di questo caso con l'onorevole relatore egli consentì a fare tale mutazione. Del resto rinnovo la preghiera all'onorevole presidente del Consiglio perchè veda se non sia il caso di fare una dichiarazione che apra l'adito alla speranza per parte delle famiglie dei morti e dei feriti in Cina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

CRESPI. Mi associo alle nobili parole pronunciate dal collega Santini e a quelle pronunciate dal collega Cavagnari, non però, potendo convenire nelle sue ultime dichiarazioni, perchè il Governo deve avere l'approvazione dei fondi dalla Camera e questa deve specificare la cifra da pagarsi ai feriti in Cina o alle famiglie di coloro che vi lasciarono la vita. Dopo di che domanderei uno schiarimento all'onorevole presidente del Consiglio. Egli ha posto la questione in modo assai elevato.

Egli ha detto: noi non possiamo devolvere alle famiglie dei morti, o a coloro che furono feriti, una cifra maggiore di ciò che è stabilito dalla legge. Così non fu mai fatto, e non sarebbe bello che da oggi in avanti si facesse così. E l'onorevole presidente del Consiglio ha perfettamente ragione dal punto di vista generale; ma, se io ho ben letto i documenti che riguardano il disegno di legge, mi pare che la cosa sia diversa. Qui si tratta non di danaro che debba dare il nostro Stato per una legge che concerne l'indennità ai feriti ed alle famiglie dei morti in guerra, ma si tratta di una indennità che si è chiesta dal nostro Governo e che fu accettata da un Governo estero. Orbene, in data 8 aprile 1901, l'onorevole ministro degli affari esteri Prinetti specificava nella sua lettera al nostro delegato in Pechino in qual modo dovessero essere devolute queste indennità, e diceva che le indennità dovevano riferirsi alle spese militari in settanta milioni di franchi a tutto aprile, ecc.; secondo, due milioni per la residenza, per mobili, danni, ecc.; terzo, per le famiglie dei militari morti e per i feriti, la stessa indennità che per la Germania. Orbene se la Cina ha tenuto conto della dizione espressa in questa lettera, onorevoli colleghi, questi sono danari che appartengono alle famiglie dei nostri poveri morti ed ai feriti, e non possono essere dal Governo trattati!

A me pare che la questione debba essere risolta con altro concetto da quello accennato dall'onorevole presidente del Consiglio, e cioè

se sia stata determinata questa data cifra nelle trattative colla Cina. Noto poi che la Commissione non ha devoluto alle famiglie dei militari morti e ai feriti in Cina, le stesse cifre individuali che ha stabilite la Germania: ma ha devoluto una cifra minore, quella che è stata devoluta ai morti ed ai feriti dall'Austria-Ungheria.

Orbene, il ritornare ancora indietro da quello che ha fatto la Commissione non mi parrebbe opportuno, ed io faccio a questo proposito un semplice rimarco di carattere pratico: se muore un operaio perchè colpito da infortunio, la legge sugli infortuni gli assegna sei annualità di salario; qui abbiamo dei soldati che gloriosamente hanno fatto il loro dovere, che sono morti per malattia o per caso fortuito in Cina, e fra tutto hanno 4,000 lire. Ora fate il conto e vedrete che un operaio, che muoia sul lavoro e che abbia due lire al giorno di salario, viene a prendere circa 4,000 lire. Non si fa che dare a questi poveri soldati morti in Cina quello che prenderebbe un operaio colpito da infortunio in uno stabilimento industriale qualunque.

Le somme non mi sembrano eccessive, quindi pregherei vivamente il Governo di non insistere nel suo concetto e di accettare la cifra proposta dalla Commissione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rispondo subito a questa obiezione dell'onorevole Crespi, che egli dimentica una cosa essenziale, ed è che oltre le somme che si danno con questa legge, si danno le pensioni, e nell'indennità pagata dalla Cina è appunto compreso il compenso allo Stato italiano per l'onere che al suo bilancio viene dalle pensioni che si danno alle famiglie dei morti ed a coloro che per ferite sono divenuti inabili al servizio. Quindi questo argomento manca assolutamente di fondamento.

All'onorevole Cavagnari dirò che ai ricordi delle campagne subalpine egli poteva aggiungere anche quello della campagna di Crimea, che pure è stata combattuta in luoghi assai lontani ed ha avuto una grande conseguenza politica.

L'onorevole Cavagnari disse anche che sarebbe bene avere ancora una qualche riserva per i casi di bisogno in cui venissero a trovarsi questi reduci dalla campagna di Cina. Ora io lo prego di osservare che appunto nel disegno di legge presentato dal Ministero precedente, come è spiegato nella relazione che lo accompagna, nelle 505 mila lire che si assegnerebbero a questo scopo sono comprese 180 mila lire